

Lettera ad un prete sulla via del Calvario

Quattordici tappe.

Una lettera aperta per te prete, da un prete come te!

Nasce da una meditazione semplice ma allo stesso tempo carica di amore per il Cristo e per la Chiesa.

Non vuole essere una guida o un vademecum per il “buon prete”, ma solo un invito per aiutare ciascuno di noi a riflettere sul proprio essere prete.

Preferisco restare anonimo, non per non essere adulato o esaltato, ma perché questa lettera vuole essere un grido alla nostra necessità di amore, al nostro bisogno di essere compresi e ripresi, se necessario, per camminare più speditamente sul sentiero segnato per noi dal Cristo.

Vuole essere, inoltre, un augurio fraterno per azionare il cuore di noi presbiteri... cuore spesso irrigidito dal poco amore.

Ho voluto camminare sul sentiero del Calvario con te, mio fratello nel sacerdozio fermandomi come il Cristo stanco per assaporare meglio l'amore del “Servo sofferente”.

Non troverai sdolcinature, ma solo il grande desiderio di voler spronare, prima di tutto me stesso, e poi anche te nel compiere meglio il cammino che da quell' “Eccomi!” ci siamo prefissi.

Entra nello stile della preghiera orante e soffermati sulle singole tappe, rallenta il passo per quattordici volte, lentamente cammina con il Cristo.

Oppure puoi leggere come una missiva che ti giunge da un lontano e caro amico; in entrambi i casi lascia il giudizio, non guardare alla forma e soffermati lì dove le parole rapiscono il cuore.

Ti abbraccio nell'amore del mio e del tuo Signore di cui, io certamente come te, non riesco a fare a meno!

Grazie!

+ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Prima stazione:

GESU' CONDANNATO A MORTE

**Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi,
quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum**

Dal Vangelo secondo Matteo 27,22-23,26

"Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso."

Caro confratello,

sono presbitero come te, e con te voglio salire alla sequela del Cristo sulla strada del Calvario, strada che spesso è simile alla nostra, preti tra la gente, preti tra preti!

Eccoci dinanzi al primo passo dell'amore: la condanna a morte di Gesù. Soffermarsi a contemplare l' "Ecce Homo" (Gv 19,5), deve aiutarci a comprendere ed imitare il silenzio del Nazareno: silenzio che grida tutta l'umanità e tutta la sofferenza di un Dio.

Siamo chiamati, prima di tutto come uomini a lasciarci coinvolgere per poi farci plasmare dall'autentica umiltà del Figlio di Dio. Come consacrati, invece, siamo invitati ad aprire il nostro animo e tutto noi stessi al Mistero della Croce; solo attraversando questa sofferenza saremo capaci di annunciare ad ogni uomo e ad ogni donna l'Amore di un Dio crocifisso.

Silenzio, sì! Ancora silenzio. Questo silenzio ci imbarazza, ci mortifica, ci ammutolisce. Questo silenzio ci pone davanti il nostro inutile mormorare e soprattutto il nostro chiacchiericcio. Mormoriamo per mera superficialità, ci immergiamo, inutilmente in sterili parole, tralasciando spesso la Parola, quella vera, quella "che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4). Usiamo le parole per ferire, spesso per schernire, per giudicare l'altro. Perdiamo di vista la gioia della comunione fraterna e soprattutto la bellezza della comunione presbiterale, la dolcezza del vivere "insieme come fratelli" (Sal 133,1).

Siamo stati chiamati a "stare con Lui" (Mc 3,14); questa consapevolezza acquisita nel discernimento del nostro SI, faccia morire in noi tutto ciò che rallenta la nostra comunione, per far crescere in noi e tra di noi la vera gioia, quella che può fare dei fratelli con "un cuor solo e un'anima sola" (At 4,32).

Pater noster, qui es in cælis:
sanctificétur Nomen Tuum:
advéniat Regnum Tuum:
fiat volúntas Tua,
sicut in cælo, et in terra.
Panem nostrum
cotidiánum da nobis hódie,
et dimítte nobis débita nostra,
sicut et nos
dimíttimus debitóribus nostris.
et ne nos indúcas in tentatiónem;
sed líbera nos a Malo.

+ Amen.

**SANTA MADRE, DHE, VOI FATE CHE LE PIAGHE DEL SIGNORE
SIANO IMPRESSE NEL MIO CUORE!**

UN PADRE E 10 AVE PER TE E PER TUTTI I SACERDOTI

Seconda stazione:

GESU' È CARICATO DELLA CROCE

**Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi,
quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum**

Dal Vangelo secondo Matteo 27,27-31

"Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo".

Eccoti, ti hanno caricato di una croce, un'altra!

Contempliamo ammutoliti il Mistero del Dio sofferente, ci mettiamo, insieme, in silente contemplazione dinanzi alla croce, segno tangibile dell'Amore, quello autentico, l'unico capace di amare "fino alla fine" (Gv 13.1) perché è l'amore di un Dio.

Gesù, con scelta libera si fa carico di tutta la sofferenza dell'uomo.

A noi resta, in virtù della nostra fede e del nostro SI il compito di portare e di condividere quelle croci che ci sono proprie per vocazione, e per scelta di vita. La nostra vera croce, infatti, è l'insieme delle piccole o grandi croci delle nostre comunità, quelle che ci sono state affidate; la nostra croce vera è la sommatoria delle sofferenze di tutti coloro che bussano al cuore, spesso affaticato, di noi preti. Più attraversiamo pienamente queste croci più viviamo nell'autenticità il nostro ministero sacerdotale.

Il nostro essere prete ci invita ad essere come quell'uomo della Samaria che, incontrato il mal capitato "gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandogli olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in albergo e si prese cura di lui" (Lc 10,13).

Prendersi cura è voce del verbo portare la croce con ... la croce che non ha volto perché spesso anonima, volto che non abbiamo scelto, ma che siamo chiamati ad amare, sempre e nonostante tutto. La croce che portiamo con..., è una croce non scelta né nel peso e tantomeno nella dimensione ma è sempre la croce di un fratello.

Il nostro essere prete, inoltre, ci invita ad amare, con uno sguardo primario, con uno sguardo quasi di amore sacro, il confratello inchiodato alla sua croce.

A lui spetta di diritto uno sguardo d'amore particolare, delicato. Uno sguardo d'amore che sfiora e non tocca, che è attento ma mai invadente, un amore che appartiene proprio al prete crocifisso, perché è parte della stessa famiglia, perché è colui che per volontà del Cristo è "uno dei suoi discepoli" (Mc 7,2).

Nell'abbracciare la croce, gridiamo sempre il nostro amore per la Chiesa e per tutte le anime del mondo. Nel condividere la croce del fratello presbitero, gridiamo, invece, l'amore per la nostra comunità presbiterale, quella che non ha mai confini, quella che non ha limiti, quella che è formata da coloro che "...lo Spirito Santo ha costituito come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio..." (At 20,28).

Pater noster, qui es in caelis...

✝ Amen.

**SANTA MADRE, DHE, VOI FATE CHE LE PIAGHE DEL SIGNORE
SIANO IMPRESSE NEL MIO CUORE!**

UN PADRE E 10 AVE PER TE E PER TUTTI I SACERDOTI

Terza stazione:

GESU' CADE PER LA PRIMA VOLTA

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi,

quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum

Dal libro del profeta Isaia 53,4-6

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti". "

Cosa ti ricorda questo momento?

Hai visto bene!

Il tuo Maestro cade!

Sembra quasi che i nostri occhi, incontrano lo sguardo del Cristo silente e sofferente.

Un Dio che cade! È un assurdo! Un dramma! Eppure è Lui, proprio Lui il mio, il tuo Signore!

Certamente, come alla mia mente, anche alla tua riaffiorano le cadute, le fragilità. Ma mentre Lui non trova nella sua gente sguardi di misericordia, noi, possiamo lasciarci guarire da quello sguardo, da quel volto imbrattato di sangue che diventa tutt'uno con la terra.

Il Maestro, amico mio, ci vuole lontani, lontani dalle tentazioni che spesso siamo capaci di giustificare senza mai mortificare; ci vuole non stramazziati al suolo e avviliti dal peccato, ma in piedi nell'essere "fin d'ora siamo figli di Dio" (1Gv 3,2). Apriamoci alla vera riflessione sul nostro essere uomini di Dio abbandonando un mondo che immancabilmente ci vuole a terra, avviliti e mortificati. Abbracciamo la virtù evangelica della prudenza, l'unica assicurazione contro le nostre umane fragilità.

Pater noster, qui es in caelis...

+ Amen.

**SANTA MADRE, DHE, VOI FATE CHE LE PIAGHE DEL SIGNORE
SIANO IMPRESSE NEL MIO CUORE!**

UN PADRE E 10 AVE PER TE E PER TUTTI I SACERDOTI

Quarta stazione

GESU' INCONTRA SUA MADRE

**Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi,
quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum**

Dal Vangelo secondo Luca 2,34-35.51

"Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini".

Tua madre, mia madre.

Che rapporto speciale tra un presbitero e la madre: l'unica donna della vita! La madre: colei che legge il non scritto e ascolta il non detto! Quanta armonia, quanta sana complicità: due cuori uniti per sempre!

È così anche per te, caro fratello prete?

Che sia già in cielo o qui sulla terra, abbiamo un rapporto speciale con la nostra mamma, un rapporto che quasi assomiglia a quello di Maria e Gesù.

È una scena particolare quella che adesso contempliamo io e te: due sguardi che si fondono, due mani che si sfiorano. Tutto lì: dolore e tenerezza si celano in un silenzio di amore fra la madre e il suo amato figlio, tra la Figlia e il suo Signore.

Abbassiamo il capo e contempliamo la bellezza di questo incontro di due dolori.

La drammatica dolcezza che si intravede fortifichi la nostra fede, ci penetri di quel vero sentimento e di quegli spasmi di tenerezza affinché il cuore non solo il cuore di noi due, ma di tutti i sacerdoti possa essere sorretto da questa luce che, tra dolore e sofferenza deve illuminare il nostro servizio ai fratelli e alla Chiesa.

Pater noster, qui es in caelis...

✝ Amen.

**SANTA MADRE, DHE, VOI FATE CHE LE PIAGHE DEL SIGNORE
SIANO IMPRESSE NEL MIO CUORE!**

UN PADRE E 10 AVE PER TE E PER TUTTI I SACERDOTI

Quinta stazione

GESU' E' AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

**Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi,
quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum**

Dal Vangelo secondo Matteo 27,32;16,24

"Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».

Cosa ne pensi di quest'uomo?

Quante volte, durante gli anni più o meno lunghi del nostro ministero, ci siamo imbattuti in quest'uomo senza volto e senza nome?

Sappiamo solo che era di Cirene, null'altro.

Anzi, scusami fratello prete, era un uomo da un grande cuore.

Il suo altruismo, il suo perdere tempo per un "povero Cristo" mi inquieta e soprattutto mette in crisi la mia fede.

Caro fratello, spesso mi dico che dobbiamo imparare ad essere anche noi cirenei del fratello che ci sta accanto, vivendo quella sinergia che innalza il nostro ministero. Proviamo a farci prossimo dei "poveri cristi" che la vita ci mette dinanzi, facciamoci carico di coloro che vivono un tempo di prova; di coloro che, soprattutto se preti come noi, vivono nella disperata solitudine.

Cerchiamo di condividere la nostra vita sacerdotale, il nostro ministero con coloro che la Provvidenza ci mette accanto, senza fare alcuna selezione, senza essere mediocrementemente selettivi, ma lasciamo scegliere a Dio chi servire, chi accompagnare e chi amare.

Se proprio siamo immersi in manie di selezione, scegliamo proprio lui il fratello non amato, ma offeso e calunniato, emarginato e scartato da tutti; scegliamo il fratello crocifisso sotto la sua debolezza, sotto il suo peccato.

Sarà proprio lui, l'ultimo degli uomini e forse dei preti ad avere bisogno di un fratello che per amore suo sia disposto a compromettersi ... fino in fondo!

Proprio lui, proprio quel fratello accusato, calunniato, che si è macchiato di quella debolezza che appartiene al mondo, ha bisogno di noi... non di noi in senso generico, ma di me...e forse anche di te!

Abbiamo una certezza: per tutti c'è un bisogno naturale, direi ontologico, bisogno che in San Paolo diventa addirittura un comando: "amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda" (Rm 12,10), sarà questo stimarci, questo volerci bene il collante che farà di una Chiesa un popolo con "un cuor solo e un'anima sola" (At 4,32). Sarà così bello riscoprire la bellezza della comunione presbiteriale ed offrirla come dono e testimonianza per la Chiesa universale e per le comunità locali.

Chiediamo la conversione del cuore, facciamolo già adesso, io e te, tutti siamo chiamati ad essere Cirenei, perché tutti possiamo aver bisogno di quel Cireneo che ci cammina accanto.

Pater noster, qui es in caelis...

+ Amen.

**SANTA MADRE, DHE, VOI FATE CHE LE PIAGHE DEL SIGNORE
SIANO IMPRESSE NEL MIO CUORE!**

UN PADRE E 10 AVE PER TE E PER TUTTI I SACERDOTI

Sesta stazione

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'

**Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi,
quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum**

Dal Libro del profeta Isaia 53,2-3

"Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima".

Dal Libro dei Salmi 27,8-9

"Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco.⁹ Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza".

Caro don,

questa donna è passata alla storia per un gesto di tenerezza, Veronica, ci invita a vivere la perfetta carità con un'umiltà che è sigillata dall'amore.

Lei, una donna, una persona senza diritti e senza possibilità di parola, con uno slancio d'amore è pronta ad alleviare e consolare quelle pene e quei dolori che albergano nel cuore di un Dio che sul suo volto ospita il volto sofferente di ciascuno di noi.

Quante volte in questi anni di ministero nel mio confessionale sono stato chiamato ad essere mano che asciuga le lacrime della sofferenza e della solitudine, del pentimento e della conversione.

Quante volte quella sofferenza accolta e condivisa e mai derisa ha fatto intravedere in quegli occhi arrossati dal pianto un segno di gratitudine che, attraversando la mia misera persona, arriva dinanzi a Dio fortificando il mio, ed il tuo servizio sacerdotale.

Questa donna ha rischiato tanto, pur di fare un gesto di amore al suo Signore, a noi, invece, spesso capita di non voler rischiare che il nostro nome sia accoppiato al nome di chi, al nostro dire, non è santo come noi.

Fratello carissimo, è giusto sentirci mediocri, prima come uomini e poi come preti, quando non riusciamo a condividere le pene altrui solo perché non amici, non compagni di corso, o solo perché non facente parte dello stesso gruppo di amici. Impariamo ad avere il coraggio di lanciarci come la Veronica tra la folla e le guardie che additavano e condannavano l'uomo dei dolori perché, seppur sporchi, seppur sporcandoci o macchiandoci, stiamo solo percorrendo la via della Croce.

Pater noster, qui es in caelis...

+ Amen.

**SANTA MADRE, DHE, VOI FATE CHE LE PIAGHE DEL SIGNORE
SIANO IMPRESSE NEL MIO CUORE!**

UN PADRE E 10 AVE PER TE E PER TUTTI I SACERDOTI

Settima stazione

GESU' CADE PER LA SECONDA VOLTA

**Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi,
quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum**

Dal Libro delle Lamentazioni 3,1-2.9.16

"Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri. Ha spezzato i miei denti con la ghiaia, mi ha steso nella polvere"

Si, anche Lui, come noi, di nuovo a terra!

Si cade e spesso si cade di nuovo, ci ritroviamo a percorrere il sentiero di una vita ricca di inciampi.

Il fratello prete, quello che hai aiutato fino a ieri, promettendo ripresa e cambiamento, cade di nuovo.

Si era appena alzato, con ginocchia vacillanti ma riusciva a stare dritto, ora è di nuovo a terra.

Sai, pensavo che, spesso, quando incontriamo il fratello che cerca aiuto lo additiamo per essere recidivo: "ci sei caduto di nuovo?". Basta rimproveri e condanne, ma alziamo la mano per assolvere e consolare, indicando, e se ne siamo capaci, accompagniamolo per il sentiero dell'amore. Solo così possiamo comprendere la caduta di Cristo quando nei miei occhi e in quelli del fratello incontro quel grido di aiuto che consola e purifica l'anima. Possiamo averne bisogno proprio noi.

Pater noster, qui es in caelis...

✝ Amen.

**SANTA MADRE, DHE, VOI FATE CHE LE PIAGHE DEL SIGNORE
SIANO IMPRESSE NEL MIO CUORE!**

UN PADRE E 10 AVE PER TE E PER TUTTI I SACERDOTI

Ottava stazione

GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME CHE PIANGONO SU DI LUI

**Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi,
quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum**

Dal Vangelo secondo Luca 23,28-31

“Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. ²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». ³⁰Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». ³¹Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?»”

Ecco l'incontro con le donne che piangono.

Quanta compassione, quanto amore in quegli sguardi che cercano di consolare “l'Uomo dei dolori” (Is 53,3).

Donne, esseri insignificanti per il mondo ebraico ma che in questo cammino hanno un ruolo caro e determinate; non piagnucolone ma donne attraversate dal dolore! Pronte ad essere offese e oltraggiate dai soldati e dall'eccitata folla pur di testimoniare l'amore! Non sono lì per farsi vedere, ma per stare con il loro Maestro.

Caro fratello, sostiamo insieme dinanzi a questa scena e meditiamo nel segreto del nostro cuore l'amore che proviamo per il nostro Maestro; l'Amato, lo Sposo!

Il mio, il tuo “ti amo!” per Lui non è mai scontato, ma è sempre in continuo divenire.

Il Maestro è consolato, e tu, sei capace di consolare?

“Consolate, consolate il mio popolo, dice il Signore” (Is 40,1). L'essere accanto è il metro di misura dell'amore che ciascuno di noi prova per il Signore, e continuamente deve provare per il prossimo che ci cammina accanto.

Quante donne, quanti volti bussano alla nostra chiesa per chiedere aiuto, per lasciarsi asciugare ferite. Cristo invita a piangere su noi stessi, a rileggere un cammino spesso poco attento a chi ci sta accanto.

Il vero amore è quello che, nel farti prossimo dell'altro, nel bussare al cuore del fratello ti rigenera al punto da elevarti talmente che tu con un dito riesci a toccare il cielo.

Siamo chiamati ad essere servi della Misericordia, impariamo quindi ad essere imploratori costanti del perdono di Dio.

Quante volte siamo sommersi da pensieri o preoccupazioni, a volte inutili o futili, banali o forse gravi, ma ecco che arriva quel volto bisognoso di essere accolto, il mio il tuo, bisognoso di essere accarezzato o forse asciugato da lacrime di sofferenza. Pensa al Cristo Patiens, lascia il tuo Io e corri verso quel Dio che si chiama "fratello".

Pater noster, qui es in caelis...

+ Amen.

**SANTA MADRE, DHE, VOI FATE CHE LE PIAGHE DEL SIGNORE
SIANO IMPRESSE NEL MIO CUORE!**

UN PADRE E 10 AVE PER TE E PER TUTTI I SACERDOTI

IX STAZIONE

GESU' CADE PER LA TERZA VOLTA

**Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi,
quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum**

Dal Libro delle Lamentazioni 3,24-32

"È bene per l'uomo portare un giogo nella sua giovinezza. ²⁸Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo impone. ²⁹Ponga nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza. ³⁰Porga a chi lo percuote la sua guancia, si sazi di umiliazioni. ³¹Poiché il Signore non respinge per sempre. ³²Ma, se affligge, avrà anche pietà secondo il suo grande amore."

Rieccoci, di nuovo a contemplare e a cadere sotto il peso della croce.

Caduto di nuovo! Tu! L'Altissimo! L'Onnipotente! Tu il Cristo!

Come per un incomprensibile disegno mi voglio stendere accanto a te, come nel giorno dell'Ecceomi", mi prostro per immergere i miei occhi nei tuoi. Sguardo nello sguardo, come tra due innamorati.

Quel vedere e quell'essere visto, accrescono in me quella docilità sacerdotale che rafforza la Grazia trasformando il mio essere prete in uno svuotamento kenotico tale da rendermi addirittura strumento, meno indegno, della Tua Eucarestia.

Caro amico, il confronto con l'amore di Dio ci permette, ogni giorno di annullare noi stessi, di svuotarci per poterci presentare, liberi da ogni caduta e da ogni sofferenza al Signore della Misericordia. In questa misericordia portiamo noi stessi e tutta la Chiesa.

Una chiesa che mai come oggi ha bisogno di belle testimonianze, tu puoi con le tue capacità i tuoi doni dare il meglio, certo sempre migliorabilema puoi.

Lui il Cristo ci sostiene, dai mettiamoci di nuovo in gioco, non viviamo rinchiusi nei nostri piccoli spazi, diamo vera testimonianza del nostro essere preti.

Non dobbiamo temere, non dobbiamo aver paura del giudizio, ma dobbiamo volerci bene accompagnandosi con la preghiera.

Immagino il Cristo che cade e che aspetta, aspetta proprio me, proprio te per una nuova ripresa. Fratello ho bisogno di te. Impariamo ad essere meno distanti.

Pater noster, qui es in caelis...

+ Amen.

**SANTA MADRE, DHE, VOI FATE CHE LE PIAGHE DEL SIGNORE
SIANO IMPRESSE NEL MIO CUORE!**

UN PADRE E 10 AVE PER TE E PER TUTTI I SACERDOTI

X STAZIONE

GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI

**Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi,
quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum**

Dal Vangelo secondo Matteo 27,33-36

"Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio»,³⁴ gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere.³⁵ Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte.³⁶ Poi, seduti, gli facevano la guardia."

Ecco il Cristo spogliato delle vesti, deriso e offeso. Un Cristo Re dei re, povero! Umiliato nella Sua dignità!

Ti senti anche tu con il cuore basito, e nello stesso tempo scosso da tutta la mondanità che spesso ci aggredisce e ci attanaglia?

L'abito bello, l'abito costoso, i paramenti migliori il volere a tutti i costi un ruolo importante. Dinanzi a questo Dio nudo quanto conta?

paga Lui, si ancora Lui le nostre manie di grandezza, le nostre vanità!

"In Cristo. Per Cristo e con Cristo!" Questo deve essere il nostro progetto. Questo il nostro proposito. Questo il nostro tutto!

Denudiamoci del nostro egoismo della nostra velleità, del nostro progettare sicurezze per un futuro migliore. Rientriamo in noi stessi e riassaporiamo quella grazia primordiale che ci portò, un tempo più o meno lontano, a dire, nella gioia il nostro SI!

Pater noster, qui es in caelis...

+ Amen.

**SANTA MADRE, DHE, VOI FATE CHE LE PIAGHE DEL SIGNORE
SIANO IMPRESSE NEL MIO CUORE!**

UN PADRE E 10 AVE PER TE E PER TUTTI I SACERDOTI

XI STAZIONE

GESU' E' INCHIODATO SULLA CROCE

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi,

quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum

Dal Vangelo secondo Matteo 27,37-42

³⁷Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». ³⁸Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. ³⁹Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo ⁴⁰e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». ⁴¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: ⁴²«Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui.»

Eccoci dinanzi alla croce.

Se ti soffermi un attimo, caro presbitero, ascolta nel silenzio del cuore il grido di dolore! Non è un grido umano, è la sofferenza di un Dio che ama ciascuno di noi in un modo speciale!

Quel Dio che si è dato tutto per noi, chiede a ciascuno di noi il tutto! Noi nella totalità siamo suoi: mani, piedi, cuore sentimenti...! Facciamo in modo che tanto dolore possa essere quel mezzo di salvezza per noi e per l'intera umanità.

Quante volte le nostre mani, il nostro corpo, non vivono da crocifisso ma sprigionano quella mondanità che appartiene solo ed esclusivamente al mondo. La mia, la tua razionalità sia sempre guidata da quell'amore che pende dalla croce. Se solo quotidianamente riusciamo a vegliare e a rinnovare il "sì" all'amore, ciascuno di noi diventerà un'ostia viva e "gradita a Dio".

I nostri passi ci conducano alla vera carità che esige un cuore che ami totalmente il Dio infinito.

Portiamo impresso il legno della croce, solo così possiamo ogni giorno risentire l'esser vocati ad un qualcosa che sia oltre e altro, anche se nella miseria di un mondo che ci addita, spesso condanna le nostre fragilità.

Facciamo in modo che quando i nostri occhi si posano sul Cristo crocifisso si riesca ad ascoltare la voce di un Dio che grida "Figlio mio, solo per te!".

Pater noster, qui es in caelis...

+ Amen.

**SANTA MADRE, DHE, VOI FATE CHE LE PIAGHE DEL SIGNORE
SIANO IMPRESSE NEL MIO CUORE!**

UN PADRE E 10 AVE PER TE E PER TUTTI I SACERDOTI

XII STAZIONE

GESU' MUORE IN CROCE.

**Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi,
quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum**

Dal Vangelo secondo Giovanni 19,19-20

"Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco".

Dal Vangelo secondo Matteo 27,45-50.54

"A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!»".

Il solo "per te" di Cristo ci presenta la cruenta morte di un Dio che pende dalla croce, ed è proprio dinanzi alla Croce che ciascuno di noi deve vivere quel silenzio orante che ci aiuta ad accrescere il nostro sì alla Sua volontà.

Non possiamo sfuggire alla sofferenza, non possiamo evitare il dolore, non possiamo interagire o parlare della gioia senza aver vissuto la vera croce, quella croce che per noi presbiteri è mortificare nel quotidiano le proprie azioni, è il lasciar morire i nostri pensieri, i nostri sentimenti, le nostre tendenze verso un mondo che incupisce e avvolge di quel buio che finge di dare luce al nostro io, ma che oscura totalmente Dio.

La morte del Cristo miri la nostra mente, il nostro cuore, alla gloria di un Dio che ci attende e ci ama.

Quante volte nel volto di sorella morte, nelle tue visite al capezzale di ammalati terminali, hai donato quella speranza che pur se attraverso il dolore, ti ha edificato e fatto sempre più innamorare di quella sofferenza-salvezza che solo un cuore dedito alla verità può sperimentare, comprendere, e testimoniare?

Raccontiamo le nostre esperienze, confrontiamoci nella carità, e cerchiamo di morire quotidianamente a ciò che ci allontana dalla vera gioia. Se solo per un attimo ci calassimo nel letto del dolore, non possiamo che chiedere al sommo Dio, sostegno, perdono e misericordia.

Pater noster, qui es in caelis...

+ Amen.

**SANTA MADRE, DHE, VOI FATE CHE LE PIAGHE DEL SIGNORE
SIANO IMPRESSE NEL MIO CUORE!**

UN PADRE E 10 AVE PER TE E PER TUTTI I SACERDOTI

XIII STAZIONE

**GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE
E CONSEGNATO ALLA MADRE**

**Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi,
quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum**

Dal Vangelo secondo Matteo 27,54-55

"Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Le Tue carni immolate, Signore, siano per noi quel conforto e quella forza che ci aiuti a rialzarci nei momenti della prova. Lo Spirito insito nel cuore di ciascuno di noi, apra la mente ed il cuore ad una riflessione autentica del nostro essere presbiteri. Possa la morte del Cristo confortare le nostre angosce quotidiane, miste a quella solitudine scelta e abitata del presbitero che spesso ricerca non il confronto o il dialogo con la famiglia, ma che si crea uno spazio illusorio nel sentirsi amato e accompagnato nella verità.

Solo uno spirito contrito a Dio può aiutarci a rileggere nelle carni del Cristo i segni dell'amore. Solo se rinnovo i miei impegni sacerdotali, solo se pronunzio nel quotidiano "io credo" saprò leggere in questo grande Mistero quell'amore unico, vero, e totale per la mia e la nostra salvezza.

Abbracciamo il Cristo depresso, come fece la Santissima Madre, attraverso quel sentire e toccare con mano il Dio infinito che innalziamo quotidianamente sugli altari del mondo.

Leggiamo e diamo valore al nostro essere "di Cristo", affinché le nostre azioni vivano per Lui e in Lui.

Quella carne, la nostra carne, diventi sacrificio gradito e amato, diventi quella carezza da portare all'umanità per ristabilire l'armonia e la pace nel nostro cuore e di tanti fratelli che vivono nel bisogno di quella ricerca continua che si chiama Dio.

Pater noster, qui es in caelis...

+ Amen.

**SANTA MADRE, DHE, VOI FATE CHE LE PIAGHE DEL SIGNORE
SIANO IMPRESSE NEL MIO CUORE!**

UN PADRE E 10 AVE PER TE E PER TUTTI I SACERDOTI

XIV STAZIONE

GESU' E' DEPOSTO NEL SEPOLCRO

**Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi,
quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum**

Dal Vangelo secondo Matteo 27,59-61

"Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Eccoci dinanzi al sepolcro, nell'attesa di quel dì di festa che annunzierà la Salvezza Eterna.

Lasciamoci rinchiudere nelle piaghe dell'amore, affinché si possa vivere di quell'amore assoluto, universale, che realizza il disegno di Dio Onnipotente. Lasciamoci tenere ben stretti alla sua volontà, lasciamoci guidare dalla preghiera, dall'adorazione, dalla meditazione e rinchiudiamoci in quella grande ferita d'amore.

Spesso la nostra poca fedeltà ci allontana dalla pura verità e di conseguenza ci allontana da quel cammino di santità, lasciando scaturire in noi e per noi l'essere poco santificatori. Questo incontro sia per noi presbiteri un ravvedersi per ripartire con il deporre nel nostro cuore la pura ed unica verità. Solo se insieme scegliamo di camminare con Cristo e con la Chiesa saremo presbiteri credibili e seguiti da quei fratelli che hanno sete di Dio.

Lasciamoci guidare da quella verità e ricuciamo quelle ferite, quelle separazioni per giungere alla santità. Se non siamo uomini d'amore come possiamo pretendere amore da chi ci ascolta o ci segue? Cristo sia per noi il modello di uomo da seguire.

Dico a me e a te fratello, non temiamo di testimoniare con coraggio l'amore che abbiamo ascoltato, scelto e seguito.

Pater noster, qui es in caelis...

+ Amen.

**SANTA MADRE, DHE, VOI FATE CHE LE PIAGHE DEL SIGNORE
SIANO IMPRESSE NEL MIO CUORE!**

UN PADRE E 10 AVE PER TE E PER TUTTI I SACERDOTI

CONCLUSIONI

Spero che questo piccolo volumetto sul mio e sul tuo essere prete possa aiutarci a sostenere nell'umiltà e nella povertà l'amata Chiesa e i suoi pastori.

Caro fratello forse saranno state parole futili ma mi auguro e ti auguro che possano risvegliare il Sì all'Amore.

Volere e potere e noi possiamo scrivere pagine di storia, la mia la tuama forse è più bello dire: la nostra storia, il nostro essere di Cristo per Cristo e con Cristo.

Ti lascio queste righe vuote, prendi la penna e scrivi una tua preghiera affinché queste pagine non abbiano una fine ma siano l'inizio del tuo quotidiano cammino segnato dall'Amore di Cristo

